

Morire di lavoro

La strage silenziosa Nel 2008 gli infortuni in Italia sono stati 875 mila e circa un migliaio i morti

Al convegno Il procuratore Guariniello: «Non basta far eseguire un corso, bisogna verificare che il personale abbia appreso»

“Non abbassiamo la guardia”

I dati indicano un calo: “Ma il rischio c'è e l'imprenditore è responsabile”

MARCO BENVENUTI
NOVARA

I dati parlano di un fenomeno in calo ma i numeri restano ancora preoccupanti e i rischi altissimi. Lo dimostra l'ultimo episodio accaduto in provincia, l'infortunio che venerdì ha visto coinvolti sei operai della Valloggia di Suro, intossicati da un solvente.

E' proprio nella consapevolezza che non bisogna abbassare la guardia che l'Api di Novara, Vercelli e Vco, presieduta da Gianmarco Mandrini, ha chiamato ieri a raccolta il mondo economico per discutere del nuovo «Testo unico sulla sicurezza»: il convegno, svolto all'auditorium della Bpn, in mattinata ha visto la presenza di ospiti illustri del settore, da Lorenzo Pantini, del ministero del Lavoro, a Mario Cardoni, direttore di Federmanager, per arrivare a Ugo Russo, di Confapi, fino a Raffaele Guariniello, pubblico ministero al tribunale di Torino, protagonista di processi mediatici come quello per i sette morti nell'incendio all'acciaieria Thyssen Krupp: per la prima volta in Italia un caso di «morte bianca» è finito davanti alla Corte di Assise con l'accusa di omicidio volontario.

I relatori hanno sviscerato il decreto legislativo 106 del 2009 «che non deve essere considerato da solo ma in modo integrato al resto della normativa» ha specificato Pantini. Gli infortuni sul lavoro «raggono» in Italia 45 miliardi di euro: danni, processi, accertamenti, indagini, risarcimenti. Bisogna lavorare ancora molto, per il funzionario del ministero, «pensando alla salute e alla tutela, puntando sulla prevenzione e non solo sulla sanzione».

«La sicurezza - ha aggiunto Cardoni - non deve essere percepita come un costo, ma rientrare nelle strategie aziendali. Lo sforzo deve essere quello di costruire una cul-



A convegno sulla sicurezza

Sopra il presidente dell'Api Gianmarco Mandrini (a sinistra) e il procuratore Raffaele Guariniello. Accanto le autorità e il pubblico all'incontro di ieri nell'auditorium Bpn

tura di sicurezza partecipata e condivisa». Nel 2008 in Italia si sono verificati 875 mila incidenti sul lavoro, con un calo del 4,1%, i morti un migliaio.

Al centro della discussione, anche grazie all'intervento di Guariniello, il tema della responsabilità. Il datore di lavoro, i dirigenti e i delegati hanno sempre degli obblighi,

quanto meno di vigilanza: «Ci sono ben poche vie di scampo, le norme sono stringenti. Anche solo parlando di formazione, non basta la formalità dell'esecuzione del corso: occorre verificare che il personale abbia appreso». Una responsabilità a 360 gradi quella dell'imprenditore, che riguarda anche fabbricanti, servizi, for-

niture, opere di intelletto. E se Russo, nel parlare dell'accordo sulla sicurezza tra Confapi e Federmanager, ha introdotto il concetto di modello organizzativo, emblematico a tal riguardo è il processo di un'operazione per la morte di un operaio avvenuta al Cim di Perna il 26 ottobre 2007: 12 gli in-

I numeri	
segnalazioni nel 2008	5122
Sono le comunicazioni all'Asl di infortuni avvenuti. Nel 2006 erano 6668 e l'anno successivo 5512.	
morti nel 2007	6
E' stato l'annus horribilis per gli incidenti nel Novarese. Nel 2008 se n'è verificato uno, quest'anno nessuno.	
decessi in Italia	1200
In Italia si muore troppo sul lavoro. Per fortuna un po' di meno del passato: nel 2001 i morti furono 1546. Gli infortuni totali sono stati 875 mila nel 2008 e costano 45 miliardi di euro. Gli incidenti domestici sono 4 milioni e 500 mila all'anno.	

I Inail: “Esistono incentivi per chi investe in sicurezza”

Il 48% delle aziende lamenta alti costi per gli interventi sugli impianti

«Non esiste un luogo di lavoro a rischio zero. La sicurezza deve essere uno sforzo collettivo che coinvolga non solo le imprese ma anche i dipendenti e gli enti pubblici»: parla Pietro Spadafora, direttore di Inail

Piemonte. E' intervenuto ieri pomeriggio alla seconda parte del convegno sulla sicurezza negli ambienti di lavoro organizzato da Api Novara. Con lui, hanno partecipato come relatori Francesco Cruciano, responsabile settore Sicurezza dell'Api, Eugenio Novario, presidente del consorzio Complanze 231 e Biagio Calò, direttore del Servizio di prevenzione infortuni sul lavoro dell'Asl.

Il convegno si è aperto con la presentazione del primo studio realizzato da Api sulla per-

cezione che gli imprenditori hanno dei termini riguardanti la sicurezza e delle norme legislative che la determinano: «Abbiamo contattato un campione di 300 imprese metalmeccaniche del territorio, proponendo loro un questionario anonimo». Le risposte sono state sorprendenti: «Il 58% degli intervistati giudica la legislazione sovradimensionata e il 48%, benché consideri gli interventi sulla sicurezza primari, lamenta l'impossi-

bilità finanziaria di attuarli». Nonostante questo i fondi ci sono: «Dal 2002 al 2008 Inail - evidenzia Spadafora - ha dato alle aziende 32 milioni di euro per la sicurezza. I fondi ci sono eppure sono pochi gli imprenditori che ne fanno richiesta». Fondamentale quindi l'infor-



Biagio Calò, dello Spresal



Pietro Spadafora, Inail